POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato

Original
Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato / Gianasso, E. (HEREDIUM). - In: Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini / Bottero M., Devoti C.. - STAMPA. - Firenze : All'Insegna del Giglio, 2022. - ISBN 978-88-9285-157-3. - pp. 141-150 [10.36153/heredium03-014]

Availability:
This version is available at: 11583/2973981 since: 2022-12-19T16:33:11Z

Publisher:
All'Insegna del Giglio

Published
DOI:10.36153/heredium03-014

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

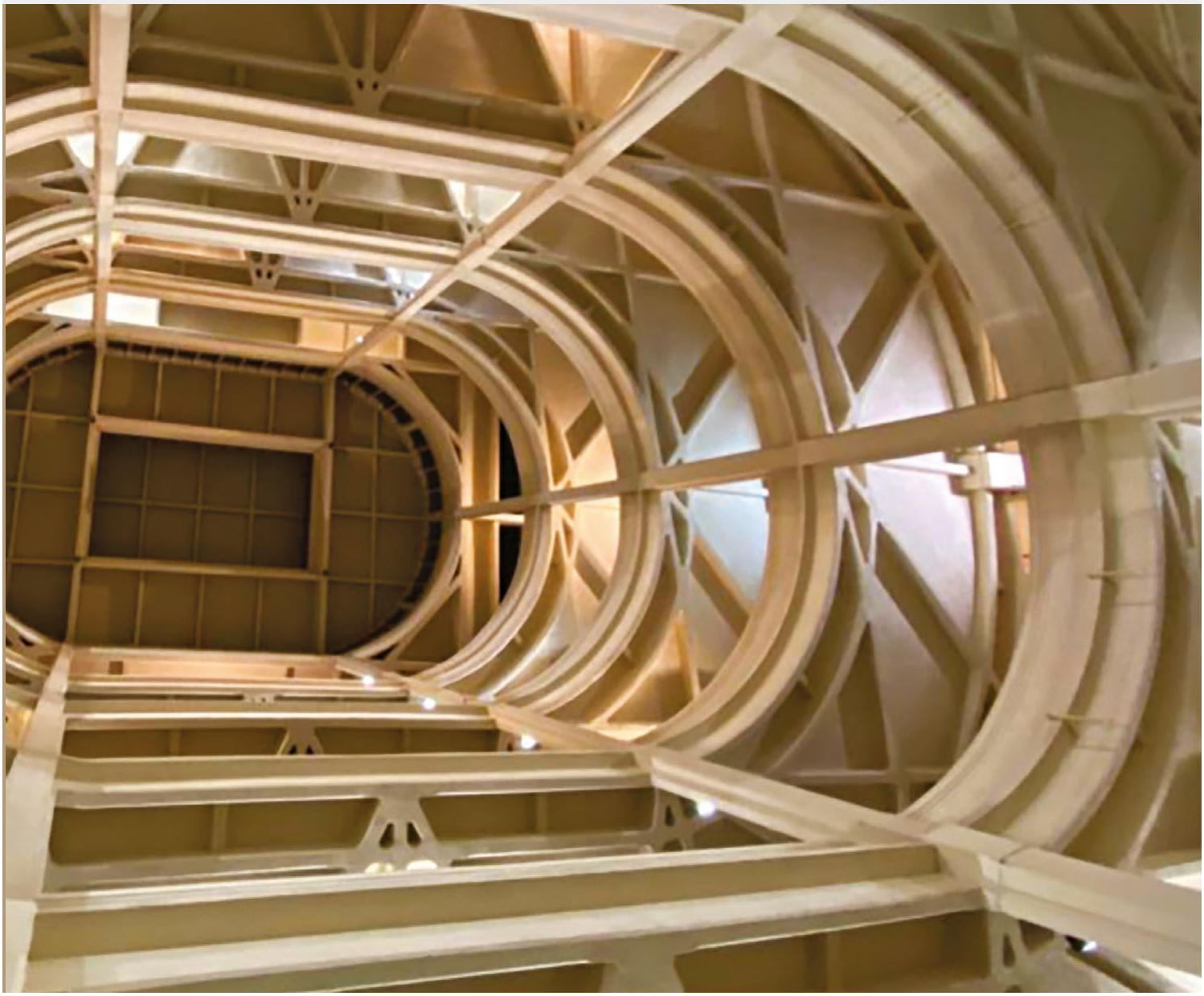
(Article begins on next page)

16 December 2025

IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

3

HEREDIUM
Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

Direttore:
Chiara Devoti

Curatori:
Marta Bottero, Chiara Devoti

Comitato scientifico:
Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

Comitato di redazione:
Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

Composizione grafica:
Michele De Chiaro

Autorizzazioni:
Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non differentemente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

ISSN 2704-8373
ISBN 978-88-9285-157-3
e-ISBN 978-88-9285-158-0
© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via Arrigo Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
redazione@insegnadelgiglio.it
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti

Indice

9 Un volume per Giulio
Chiara Devoti

11 Prefazione
Micaela Viglino Davico

15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini
Marta Bottero, Chiara Devoti

1. Tra storia e *mise en valeur*
a cura di Chiara Devoti

19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio
Chiara Devoti

23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia
Chiara Devoti

35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro
Paolo Demeglio

43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII
Carlo Tosco

55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?
Maria Vittoria Cattaneo

63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabaudo
Costanza Roggero Bardelli

81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri
Cristina Cuneo

93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese
Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro

103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo
Chiara Bovone

111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata
Laura Antonietta Guardamagna

119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio
Laura Palmucci Quaglino

127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari
Enrica Bodrato

133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili
Giulia Bergamo

141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
Elena Gianasso

151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale
Silvia Beltramo

159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione
Emanuele Romeo

169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio
Emanuele Morezzi

173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze
Monica Naretto

181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso
Andrea Longhi

189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali
Riccardo Rudiero

195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge
Giulia Beltramo

203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown
Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti

213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini
Pia Davico

2. Valutare per valorizzare

a cura di Marta Bottero

249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio
Marta Bottero

251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica
Vincenzo Bentivegna

255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale
Elisabetta Cimnaghi

259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO
Marco Valle

265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro
Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna

271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese
Marta Bottero

277 Il bruco non diventò una farfalla
Riccardo Roscelli

287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile
Patrizia Lombardi

291 Note biografiche degli autori

297 Abstract

1

TRA STORIA E *MISE EN VALEUR*

a cura di Chiara Devoti

DOI 10.36153/heredium03-014

ELENA GIANASSO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in Piedmont consist of a selection of five distinction winegrowing areas and a caste, whose names evoke profound and ancient expertise in the relationship between man and his environment. They reflect a slowly developed association between a diverse range of soils, grape varieties that are often native, and suitable winemaking processes. They offer panoramas carefully cultivated hillsides, following ancient land divisions punctuated with buildings that lend structure to the visual space: hilltop villages, castles, Romanesque churches, farms, ciabots, cellars and storehouses for cellaring and for the commercial distribution of the wine in the small towns and larger towns on the margins of the vineyards[1].

Le parole che, nel 2014, aprono la breve sintesi introduttiva ai criteri scelti per l'iscrizione alla World Heritage List dell'UNESCO[2] bene sintetizzano i principali valori del «vineyard landscape of Piemont» esteso tra Langhe, Roero e Monferrato. Emerge subito un paesaggio di impianto antico in cui il costruito ha punteggiato le colline, narrando pagine di una storia locale scritta tra le cascine, le cantine, i luoghi di produzione del vino che, ribaltando l'usuale considerazione, diventano centri intorno ai quali si leggono castelli, palazzi, abbazie, chiese, cappelle che, così, assumono quasi il ruolo di intermediari tra le architetture identitarie di un terreno coltivato da vitigni di lunga conoscenza (*fig.* 1). Territorio storicamente frammentato, diviso tra tanti poteri, segnato dalle dinamiche storiche che hanno definito i limiti della novecentesca regione Piemonte, l'area iscritta alla WHL è un paesaggio culturale localizzato nelle tre province di Cuneo, Asti e Alessandria, unito dall'eccellenza produttiva di cinque distinte aree vinicole – «Langa di Barolo», «Colline del Barbaresco», «Nizza Monferrato e Barbera», «Canelli e Asti Spumante», «Monferrato degli Infernot»[3] – e dal castello di Grinzane Cavour, già proprietà del conte di Cavour e luogo di sperimentazione per la viticoltura e la vinificazione fin dall'Ottocento.

La denominazione delle sei componenti identifica vini, territori, città, in un alternarsi di termini che, oltre a essere parte del discorrere corrente piemontese, riassumono le peculiarità di un'area che, osservata dall'alto, restituisce una struttura organizzata in cui è ancora riconoscibile la *storica* suddivisione fondiaria, con i borghi o i complessi architettonici sedi di potere sul crinale delle colline e il costruito funzionale alla coltivazione della vite perlopiù al margine dei vigneti. Al tempo stesso, nella relazione tra città e intorno, compaiono le famiglie emergenti, proprietari di palazzi urbani e di ville o castelli collinari, committenti capaci – come il celebre conte di Cavour – di sperimentare nuove tecniche di coltura e di produzione del vino. Ne deriva una consolidata associazione tra suolo, vitigni, processi di vinificazione che, al termine di un discusso percorso di lavoro, ha consentito l'iscrizione alla prestigiosa lista dell'UNESCO in base ai criteri terzo e quinto, così definiti:

> *Criterion III.* The cultural landscapes of the Piedmont vineyards provide outstanding living testimony to winegrowing and winemaking traditions that stem from a long history, and that have been continuously improved and adapted up to the present day. They bear witness to an extremely comprehensive social, rural and urban realm, and to sustainable economic structures. They include a multitude of harmonious bult elements that bear witness to its history and its professional practices[4].

> *Criterion V.* The vineyards of Langhe-Roero and Monferrato constitute an outstanding example of man's interaction with his natural environment. Following a long and slow evolution of winegrowing expertise, the best possible adaptation of grape varieties to land with specific soil and climatic components has been carried out, which in itself is related to winemaking expertise, thereby becoming an international benchmark. The winegrowing landscape also expresses great aestetic qualities, making it into an archetype of European vineyards[5]

Esempio, quindi, unico ed eccezionale di una produzione vinicola esito di una tradizione consolidata ancora riconoscibile, frutto di un capace utilizzo delle risorse dell'ambiente e di una corretta e sapiente interazione tra uomo e ambiente, il paesaggio vitivinicolo delle Langhe-Roero e del Monferrato rispetta pure l'autenticità e l'integrità richieste dall'UNESCO per l'iscrizione alla World Heritage List. Bene seriale, ossia composto da più aree localizzate in regioni distinte del Piemonte, documenta la complessa e articolata cultura sottesa alla coltivazione della vite, il lavoro che segna il territorio, modificando l'uso del suolo e il sapere intorno a vitigni dalle origini remote, in cui influenze greche, etrusche e celtiche appaiono mescolate alle testimonianze di tutte le epoche storiche successive. Nuove pratiche di coltura e tecniche di vinificazione innovative qualificano, ieri come oggi, un paesaggio dolce, disegnato dalle colline in cui ai vigneti si alterna il continuo emergere di un patrimonio costruito dal valore culturale dichiarato fin dai primi anni del Novecento che, considerato unitamente,

fig. 1 – *The vineyard landscape of Piemont.* Vitigni (fotografia di E. Gianasso). Al quadro puntuale dello scritto, le immagini affiancano uno sguardo ampio, narrazione nella narrazione.

fig. 2 – *The vineyard landscape of Piemont* (fotografia di E. Gianasso).

diventa così strumento per caratterizzare e qualificare la stessa area, narrando pagine di una storia delle sue architetture e del suo territorio.

Il lungo *iter* che si conclude con il riconoscimento del paesaggio vitivinicolo piemontese come patrimonio dell'umanità si apre nel 2006, all'atto dell'iscrizione nella *tentative list*, e prosegue con la redazione di un primo dossier di candidatura presentato al World Heritage Center il 21 gennaio 2011[6]. Il Comitato del Patrimonio mondiale[7], riunito a San Pietroburgo nel 2012, chiede di rivedere la candidatura per meglio sottolineare l'eccezionalità del bene (decisione 36 COM 8B.32). Azioni mirate, tra cui la riorganizzazione delle *core zone* e delle *buffer zone* e la scelta di evidenziare alcuni beni, si leggono nel testo revisionato presentato il 30 gennaio 2013. A questo succede la valutazione tecnica ICOMOS, appoggiata a un sopralluogo nel settembre dello stesso anno, cui seguono altre richieste, tra cui alcune azioni al piano di gestione[8], una nuova relazione e, ancora, successive integrazioni della documentazione. Il 22 giugno 2014, infine, il Comitato del Patrimonio mondiale riunito a Doha, in Qatar iscrive il paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato nella *World Heritage List*[9]. Cinquantesimo sito italiano iscritto in questa lista, primo paesaggio culturale vitivinicolo italiano, il patrimonio localizzato tra il fiume Po e gli Appennini liguri dimostra una specificità e una eccezionalità tale da essere rapportata a livello internazionale con altri paesaggi del vino quali, restando nell'ambito della WHL, la giurisdizione di Saint-Emilion in Francia, la regione di Alto Douro o l'isola di Pico nelle Azzorre in Portogallo, il paesaggio del Tokaj in Ungheria o quello di Lavaux in Svizzera. In Italia sono state poi riconosciute anche le colline venete del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (2019).

In Piemonte, tra Langhe, Roero e Monferrato (*fig.* 2),

> tutti gli elementi del patrimonio vitivinicolo costruito sono presenti nei vigneti, con un'architettura rurale molto diversificata, e un patrimonio di antichi borghi, piccole città mercato, cantine e botteghe, con castelli, chiese e resti monastici [10].

Ogni bene, nel rispetto della legislazione italiana, è protetto ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni) e, con un esercizio di tutela indiretta, dagli strumenti urbanistici dei comuni sede. È giusto ricordare che, nell'ambito disciplinare UNESCO, una precisa domanda formulata nella decisione 36 COM 8B.32 del Comitato del Patrimonio mondiale chiede di redigere un regesto di beni compresi nel patrimonio storico nazionale e regionale distinguendo il tipo di vincolo e un inventario del patrimonio vernacolare[11]. In questa direzione, nella prima stesura del dossier di candidatura è redatto un regesto dei beni sottoposti a vincolo, localizzati (annotando le coordinate geografiche corrispondenti) e catalogati nel rispetto di una sintetica scheda appositamente predisposta in adesione alla scheda A (Architettura) ministeriale; gli stessi beni sono poi distinti per provvedimento legislativo[12]. Nel dossier di candidatura definitivo, i beni vincolati da uno specifico decreto – suddivisi per *core zone* e corredati da un breve profilo sulle vicende che ne hanno segnato le principali trasformazioni – sono seguiti dai beni tutelati ai sensi di specifici articoli del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* del 2004[13].

Entro i primi limiti territoriali, tra le *core zone* che privilegiavano le produzioni del freisa, del barbera, del moscato, del barbaresco, del barolo, del dolcetto e del ruchè e una molto ampia *buffer zone*, erano stati localizzati, al 2010, 797 beni situati in 201 comuni delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino, in una piccola porzione del territorio provinciale torinese allora considerata oggetto di studio e poi tralasciata[14]. Nella prima fase di lavoro, la disamina puntuale di tutte le schede conservate nell'Archivio vincoli delle allora Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Torino, Cuneo, Asti, Vercelli e Biella e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Novara, Alessandria e Verbano Cusio Ossola[15] ha restituito un quadro ampio, subito suddiviso cronologicamente in accordo con la Soprintendenza, considerando i principali provvedimenti legislativi emanati dall'inizio del Novecento. Nello specifico erano state considerante la legge 20 giugno 1909 n. 364 che stabilisce e fissa le norme per l'alienabilità

fig. 3 – *The vineyard landscape of Piemont.* Il castello di Grinzane Cavour (fotografia di E. Gianasso).

delle antichità e delle belle arti, la legge 1° giugno 1939 n. 1089 *Tutela delle cose di interesse artistico e storico*, il decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* e il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Il quadro emerso dai decreti emanati nei primi decenni del XX secolo non appariva legato alla produzione vitivinicola, ma scriveva perlopiù l'identità dei luoghi, documentando l'esistenza di beni sottoposti a vincolo fin dai primi anni del Novecento: la scelta delle parrocchiali, di alcuni palazzi e di torri sono testimonianza – e conferma – della cultura architettonica del periodo. Nella prima fase della ricerca (ante 2010), il più antico decreto di vincolo compreso tra i documenti esaminati, e pertanto primo fabbricato tutelato entro i confini del paesaggio vitivinicolo allora ipotizzato, era la nota ministeriale relativa alla chiesa di San Dalmazzo in Quargnento, datata 29 maggio 1908[16], localizzata in un comune ora non più considerato. L'interesse storico artistico riconosciuto nel trentennio successivo al 1909, ai sensi delle leggi emanate nel 1909, nel 1912 (che estende il testo precedente a ville, parchi e giardini) e del regolamento del 1913 individua, in provincia di Alessandria, nel comune di Strevi (ora parte della *buffer zone*), le scuderie del castello e una cascina con torre, sottoposti a tutela nel 1919[17]. In provincia di Cuneo, a Barbaresco, poi *core zone* 3, segnala la torre dei marchesi del Monferrato (1909)[18]. È in questi stessi anni che, il 6 settembre 1909, è emanata una nota ministeriale, poi ridefinita successivamente, che interessa il Castello di Grinzane Cavour, poi centro della componente tre (*fig.* 3).

Dopo la legislazione di inizio secolo, la nota legge del 1939, rimasta poi in vigore per cinquant'anni, tutela le *cose immobili* e *mobili*, di interesse artistico, storico, archeologico o etnografico. I decreti di vincolo allora emanati contengono i dati necessari all'individuazione del fabbricato (denominazione, localizzazione e dati catastali), corredati da allegati utili a giustificare il provvedimento di tutela, a identificare la proprietà e determinare la natura del bene; a questi sono uniti i dati dei destinatari della notifica (con dati anagrafici, il regime patrimoniale delle persone fisiche, la quota percentuale di proprietà). In questo patrimonio documentario è, pertanto, possibile trovare relazioni tecniche, cosiddette "storico-artistiche", fotografie, copie di testi utilizzati per le relazioni, una miscellanea di carte trattate per diventare informazioni organizzate. I tanti provvedimenti emanati fin dal 1939 che interessano il territorio considerato nei primi studi per la candidatura UNESCO comprendono le liste delle "cose immobili" ubicate anche in comuni di non limitate dimensioni, ancora compresi nella *buffer zone*, quale Casale Monferrato in cui tra 1939 e 1999 sono oggetto di decreto di vincolo sessantacinque beni o Asti, in cui i beni tutelati ai sensi di provvedimenti puntuali sono cinquantuno.

Nel 1999 il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* sintetizza le

fig. 4 – *The vineyard landscape of Piemont.* Filari (fotografia di E. Gianasso).

procedure per l'individuazione dei beni culturali; il successivo *Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico* emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 7 novembre 2000 n. 283 chiarisce le procedure necessarie alla notifica del vincolo. Pochi sono i beni vincolati tra il 1999 e il 2004, ma dimostrano la ricerca di un esercizio della tutela più ampio e integrato, aperto verso tipologie edilizie prima poco considerate. Ne è esempio, a Castagnole Monferrato, in provincia di Asti (allora parte della *core zone* Grignolino Ruché), l'esercizio del vincolo sull'azienda agricola La Mercantile, dichiarata di interesse il 3 luglio 2001, un complesso che – per restare alle informazioni desunte dalla pratica conservata nell'Archivio vincoli – è articolato in due corpi di fabbrica, con cantine settecentesche, già proprietà della famiglia Rogeri di Villanova, costruiti uno nel Settecento e uno nel secolo successivo[19].

Cinque anni più tardi, il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* disciplina la verifica di interesse culturale secondo una procedura che, a fronte delle successive modifiche e integrazioni, è tuttora in vigore (2022). I tipi edilizi dichiarati di interesse culturale sono ulteriormente integrati da una disamina che si apre alle fabbriche esito di cantieri aperti nell'Ottocento e, solo in parte, nel Novecento. Ne sono esempio l'Istituto Agrario Umberto I di Alba, specializzato per la viticoltura e l'enologia, completo di cantina sperimentale, costruito su progetto di Costanzo Molineri dal 1881, dichiarato di interesse nel 2007[20] e la Cascina Albertina, esito di un progetto di Ernest Melano, già parte della tenuta reale voluta da Carlo Alberto a Pollenzo, nel comune di Bra, riconosciuta di interesse nel 2009[21].

Negli anni successivi, la ricerca svolta – e quindi pure l'analisi puntuale dei beni vincolati – è riletta alla luce delle scelte che modificano il perimetro generale del territorio considerato, riorganizzano le *core zone* individuando due diverse *buffer zone* con l'obiettivo di *unire per parti* le aree principali. All'indomani della presentazione del primo dossier di candidatura (2011) e della richiesta del Comitato del Patrimonio mondiale di meglio evidenziare l'eccezionalità del bene (2012), sono individuate sei core zone, poi dette componenti del paesaggio vitivinicolo piemontese: la Langa del Barolo, il Castello di Grinzane Cavour, le colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e il Barbera, Canelli e l'Asti Spumante, il Monferrato degli Infernot, considerando ventinove comuni nelle *core zone*[22] e settantadue comuni parte solo delle due *buffer zone*[23]. Nelle diverse componenti, già l'*Inventory of the monuments and sites by historic heritage listing* allegato al dossier di candidatura del 2013[24] indica i beni tutelati ai sensi degli articoli 12 e 13 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*[25] del 2004, distinguendo i beni tutelati ossia ai sensi dell'art. 12 del Codice,

properties protected "by operation of law" publicly owned by non profit private entities, having more than 70 years.

È così che si disegna l'architettura della Langa del Barolo[26], celebre vino noto alla corte sabauda prodotto dal vitigno del nebbiolo, in cui, nel territorio scelto a nord est del sistema collinare delle Langhe, nel comune di Barolo, affacciati sulla stessa piazza Falletti, si distinguono il castello e la chiesa di San Donato, il primo tutelato ai sensi di un provvedimento del 1971[27] e, il secondo, ex art. 12 del Codice. La pratica conservata nell'Archivio vincoli della Soprintendenza relativa al castello conserva un foglio, datato 14 giugno 1971 e protocollato con il numero 2856, in cui è precisato

> Si fa nel contempo presente che il Castello sito nel Comune di Barolo – piazza Falletti n. 3 – è vincolato ai sensi della legge 1.6. 1939 n. 1089 pioché, nonostante i rimaneggiamenti effettuati in epoche successive, conserva notevoli tracce della originaria costruzione medioevale[28].

Un ulteriore provvedimento emesso ai sensi della legge del 1939 interessa il castello di Castiglione Falletto, ancora nella prima componente, oggetto di un provvedimento del 1944[29]. I decreti di vincolo emessi tra il 1909 e il 1910, tra i primi della zona, interessano chiese e cappelle scelte nel territorio di La Morra[30], Monforte d'Alba[31], Novello[32] e Serralunga d'Alba[33] tra cui, nel comune di La Morra, il monastero attiguo alla chiesa della Ss. Annunziata, fabbrica religiosa costruita nel secondo Seicento su progetto di Michelangelo Garove adibito, nel piano interrato, al Museo Renato Ratti dei vini d'Alba. Scorrendo i documenti, e attraversando il territorio, si riconosce un paesaggio essenzialmente monocolturale, disegnato da borghi con castelli emergenti e cappelle talvolta di impianto medievale ridefinito in età moderna che ricordano il rapporto tra i poteri civile e religioso, la relazione tra il castello e la chiesa e, allargando lo sguardo, il territorio, i vigneti (*fig.* 4).

La seconda componente comprende unicamente il castello di Grinzane Cavour, oggetto di decreti che nel 1909 e nel 1972 documentano il già riconosciuto interesse culturale di un complesso che si conferma fabbrica identitaria, centrale, del paesaggio vitivinicolo del Piemonte. Collocato nei territori affidati alla contessa Adelaide di Susa (XI secolo), passato di mano più volte, poi tenuta amministrata dal conte Camillo Benso di Cavour e ora sede dell'Enoteca Regionale Piemontese Cavour e del Museo delle Langhe[34], il castello di Grinzate Cavour è considerato una testimonianza essenziale della storia della viticoltura piemontese soprattutto perché il conte di Cavour vi aveva avviato delle sperimentazioni poi rivelatisi essenziali per la produzione di qualità dei vini rossi piemontesi.

Alla destra orografica del fiume Tanaro, estesa tra i soli due comuni di Barbaresco e Neive, la terza core zone del paesaggio del vino delle Langhe, Roero e Monferrato è detta Colline del Barbaresco. Luogo di produzione dell'omonimo vino dal vitigno nebbiolo, è punteggiata dalla torre dei marchesi del Monferrato, oggetto di un atto del 1909 – dal modello dattiloscritto compilato a mano – in cui si legge:

> Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'art. 5 della legge 12 giugno 1902 n. 185 e degli art. 86 e 72 del regolamento 17 luglio 1904 n. 431, ed agli effetti tutti della legge e del regolamento succitati, nonché della legge 27 giugno 1903 n. 242
>
> io sottoscritto Messo Comunale del Comune di Barbaresco
>
> ho notificato al Sig. Cav. Prof. Domizio Cavazza fu sig. Luigi domiciliato a Bologna e qui presentemente colla famiglia, che la torre dei Marchesi di Monferrato ora proprietà Cavazza, e cisterna
>
> è monumento pregevole d'arte e di storia.
>
> Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me rimesso in assenza del pre[ato] Cav. Uff. Prof. Domizio Cavazza, al di lui figlio maggiorenne Dottor Luigi Ermanno Cavazza che meco sottoscrive il presente
>
> e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione[35].

Datato 26 agosto 1909, firmato dal messo comunale, dal proprietario e con il visto del sindaco, il documento menziona Domizio Cavazza, celebre enologo, discendente di una nobile famiglia modenese, formato a Milano e in Francia, a Versailles e Montpellier, che approfondisce i suoi studi sulla peronospera e sulla filossera che minacciavano i vigneti europei. È Domizio Cavazza a scegliere, nel 1894, il castello di Barbaresco come sede della prima cooperativa delle cantine dei produttori di Barbaresco. Vincolato ai sensi di una nota del 1° settembre 1944, già proprietà Galleani, il castello (con torre) è oggetto di una pratica dell'Archivio vincoli che comprende la documentazione catastale, gli atti della Conservatoria delle ipoteche, una notifica di interesse «storico artistico» del 19 luglio 1923 e di «importante interesse» del 15 dicembre 1926[36]. A Neive, ancora nella terza componente, emergono la parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo affiancata dal campanile di Francesco Gallo, la chiesa dell'Arciconfraternita di San Michele, entrambe oggetto di decreti del 1909, e casa Artuffo da Casto, dei conti Cotti di Ceres e Scurzolengo, vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (1945)[37].

La quarta componente Nizza Monferrato e Barbera[38] è caratterizzata dalla coltivazione, fin dall'età moderna, del barbera, il vitigno a bacca rossa forse più importante del Piemonte. A Nizza, centro commerciale e promozionale di un vino che è venduto perlopiù attraverso la rete delle cantine sociali, è protetto da uno specifico decreto emanato ai sensi dei provvedimenti legislativi di inizio Novecento un solo fabbricato, il palazzo del Comune con torre[39], complesso di impianto medievale più volte interessato da interventi di ampliamento e restauro. Dopo il 1939, poi, è oggetto di specifica nota del 1944 il palazzo Crova di Vaglio, esito di un primo cantiere avviato su committenza di Niccolò [Niccolao] Crova all'inizio del Seicento, forse nel periodo in cui i Gonzaga infestono la famiglia del feudo di Vaglio; l'immagine attuale si deve a un progetto settecentesco del torinese Filippo Nicolis di Robilant[40]. Ai sensi degli stessi provvedimenti di inizio XX secolo e della legge n. 1089 del 1939, a Castelnuovo Calcea sono rispettivamente tutelati ancora la parrocchiale di Santo Stefano (1910)[41] e il castello (1962)[42]; a questi si aggiunge casa Aluffi, un fabbricato di inizio Novecento oggetto di

un provvedimento del 2006[43]. La lista dei beni localizzati nella componente 4 comprende ancora alcuni fabbricati nei comuni di Vaglio Serra e Vinchio. Nel primo, Vaglio Serra, casa Stella[44] è dichiarata di interesse culturale nel 2003 ai sensi del *Testo Unico* del 1999, la chiesa parrocchiale di San Pancrazio e la chiesa della Confraternita dei Disciplinati sono scelti ex art. 12 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* del 2004 (e successive modifiche e integrazioni)[45]. Nel secondo, Vinchio, la chiesa della Confraternita della Ss. Trinità, nota come chiesa dei Battuti, poi centro culturale, è l'unico fabbricato di cui l'Archivio vincoli della Soprintendenza conservata alcuni documenti[46].

La quinta componente Canelli e Asti Spumante[47] conferma le stesse scelte di tutela. Emerge, in un territorio qualificato dalla lavorazione dello storico vitigno del Moscato, la città di Canelli dove i beni vincolati ai sensi della legge del 1939 sono palazzo Gancia, esito di un cantiere che ha trasformato una preesistenza fortificata per volere del marchese Scarampi Crivelli di proprietà di Camillo Gancia dai primi decenni del Novecento[48], un fabbricato seicentesco e uno ottocentesco situali in piazza Amedeo d'Aosta[49]. È il periodo di applicazione del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (post 2004) a restituire dichiarazioni di interesse culturale che confermano l'identità del paesaggio vitivinicolo del Monferrato: nel 2011, a Canelli, sono oggetto di decreto le cantine Bosca, Bosca ex Zoppa, Contratto, Coppo, Coppo EMC e Gancia, straordinarie "cattedrali sotterranee", lunghe gallerie nel sottosuolo scelte fin dal tardo Ottocento e dal primo Novecento come luogo di produzione dell'Asti Spumante[50].

Il Monferrato degli Infernot[51] è la denominazione attribuita alla sesta componente, collocata su rilievi collinari del Basso Monferrato, tra i fiumi Tanaro e Po, dove diversi centri urbani in posizione di altura sono caratterizzati dalla presenza di una pietra arenaria detta pietra da cantoni in cui sono scavate camere ipogee non grandi, dette Infernot, utilizzate per la conservazione del vino. Privi di luce e di aria, a camera unica oppure a più locali o a corridoio, gli Infernot sono raggiungibili attraverso le cantine: le bottiglie sono collocate entro nicchie, piani o gradinate appositamente scavate nella pietra. Nel 2013, il dossier di candidatura segnala gli Infernot situati nei comuni di Camagna Monferrato (quattro), Cella Monte (undici), Frassinello Monferrato (quattro), Olivola (due), Ottiglio (uno), Ozzano Monferrato (uno) e Rosignano Monferrato (tre).

All'inizio del Novecento, nella sesta componente, sono oggetto di puntuale nota ministeriale la chiesa di Sant'Antonio, di impianto del XII secolo, la parrocchiale di San Vittore in Rosignano Monferrato, fabbrica originaria del tardo Quattrocento restaurata da Edoardo Arborio Mella negli anni Sessanta dell'Ottocento[52] e le rovine del castello di Vignale Monferrato, tema di una nota ministeriale del 1937 – una delle poche che negli anni Trenta del Novecento interessano il paesaggio vitivinicolo alessandrino – integrata nel 1975[53].

Nella sesta componente, dopo il secondo conflitto mondiale, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, il dossier di candidatura enumera sette beni architettonici. Ne è esempio, a Camagna Monferrato, la chiesa di Sant'Eusebio, così descritta nel decreto di vincolo:

> Vista la legge n. 1089 del 1° giugno 1939 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico, si informa che la chiesa di S. Eusebio, sita nel Comune di Camagna (AL), segnata in catasto al F 6 lettera A, di proprietà dell'Ente dalla S.V. rappresentato [ente ecclesiastico] deve considerarsi compresa negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della citata legge n. 1089 per la seguente motivazione:
>
> "risalente alla fine del 1500, wsubì notevoli modifiche nel sec. XIX ad opera dell'ing. Crescentino Castelli, alleivo dell'Antonelli, che sovrappose al transetto e all'abside una cupola a doppio involucro, edificata secondo i criteri messi a punto dall'Antonelli per S. Gaudenzio di Novara. La cupola è inclusa in un volume esternamente cilindrico, a guida di tiburio, arieggiato da una loggiato a colonne architravate: dal tetto conico si eleva la lanterna, anch'essa a colonne libere, che porta la cuspide piramidale, su cui si erge la statua della Vergine".
>
> Si ricorda nel contempo che qualsiasi intervento che interessi l'immobile deve essere sottoposto al preventivo parere di questa Soprintendenza[54].

Ai sensi della stessa legge del 1939 sono pure vincolati la parrocchiale di Cella Monte intitolata ai Santi Quirico e Giulitta[55], il castello di Frassinello Monferrato[56], la cappella di San Michele Arcangelo in frazione Moleto a Ottiglio[57], la chiesa della Madonna delle Grazie in Rosignano Monferrato[58], la chiesa di Santa Maria di Monterotondo di Vignale Monferrato[59], il castello di Uviglie ora compreso nel territorio comunale di Rosignano Monferrato, già proprietà della famiglia Pico Gonzaga e poi acquistato dai conti Callori di Vignale che, nel XIX secolo, commissionano il restauro a Edoardo Arborio Mella[60]. Ai Callori, originari dell'astigiano, appartiene pure un palazzo di Vignale[61].

Un solo edificio è elencato nel dossier di candidatura del 2013 come oggetto di uno specifico provvedimento emesso dopo la pubblicazione del cosiddetto *Testo Unico* del 1999: casa Barberis a Ottiglio (2002)[62].

Ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, poi, oggetto di provvedimenti emanati tra il 2004 e il 2013, il dossier di candidatura annovera: a Camagna Monferrato, un edificio innalzato nel secondo Ottocento su disegno di Crescentino Caselli già utilizzato come orfanotrofio femminile[63], a Cella Monte la sede dell'attuale Ecomuseo della pietra dei cantoni[64] e, in Vignale Monferrato, palazzo Callori[65].

Ultima componente del paesaggio vitivinicolo piemontese, permette di guardare quasi dal sottosuolo e pure dall'alto le core zone e le buffer zone in cui si riconosce un paesaggio vulnerabile, vivente, disegnato dalle tante differenti concretizzazioni della cultura del vino, in cui pagine lasciate aperte permettono non solo di scrivere nuove dichiarazioni di interesse culturale, ma soprattutto di riconoscere il valore di un patrimonio che, perché cosiddetto *bene UNESCO*, è gestito con l'obiettivo di garantire la tutela e la conservazione alle generazioni

fig. 5 – *The vineyard landscape of Piemont* (fotografia di E. Gianasso).

future dei motivi che hanno permesso di riconoscere l'eccezionalità del sito. Strumento operativo è, allora, il Piano di gestione che propone attraverso quattro piani di azione – per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione, la valorizzazione culturale ed economica e la comunicazione e promozione, progetti capaci di garantire la conservata iscrizione alla WHL di un paesaggio che, così, diventa sostenibile (*fig.* 5).

Nel «vineyard landscape of Piedmont», la lunga sequenza dei decreti di vincolo unitamente allista dei beni protetti «by operation of law» scrive, con un approccio che è perlopiù proprio della storia dell'architettura, una storia dei vincoli, tra un passato non lontano, un passato recente e il presente, proponendo una chiave interpretativa per una lettura che nel tempo evidenzia l'eccezionalità di un territorio e il suo valore non solo architettonico. L'*architettura*, da singola *cosa immobile* riconosciuta all'inizio del Novecento diventa, così, *bene culturale*, *sistema di beni culturali*, *patrimonio* e, quindi, *patrimonio dell'umanità*, in una progressione che si legge nell'evolversi delle scelte di tutela, trama di una storia più ampia che restituisce una delle tante possibili interpretazioni critiche di un paesaggio in cui, è già stato scritto, «la vigna» – e pure il suo intorno – «ha vinto in tutti i tempi»[66].

Note

[1] UNESCO 2013h.

[2] L'UNESCO, acronimo di United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), è costituito a Londra il 16 novembre 1945 con l'obiettivo – è noto – di contribuire alla pace e alla sicurezza, promuovendo la cooperazione internazionale nei campi dell'educazione, della scienza e della cultura, «in order to further universal respect for justice, for the rule of law and for the human rights and fundamental freedoms which are affirmed for the people of the world, without distinction of race, sex, language or religion» (UNESCO 2004, 8).

[3] Ognuna delle sei componenti include più comuni. Nello specifico, «Langa di Barolo» comprende Barolo (CN), Serralunga d'Alba (CN), Castiglione Falletto (CN), La Morra (CN), Novello (CN), Diano d'Alba (CN); «Castello di Grinzane Cavour», ovviamente, Grinzane Cavour (CN); «Colline del Barbaresco» è esteso tra Barbaresco (CN) e Neive (CN); «Nizza Monferrato e Barbera» comprende Montegrosso (AT), Mombercelli (AT), Agliano (AT), Castelnuovo Calcea (AT), Vinchio (AT), Vaglio Serra (AT), Nizza Monferrato (AT); «Canelli e Asti Spumante» unisce idealmente Santo Stefano Belbo (CN), Calosso (AT) e Canelli; «Monferrato degli *Infernot*» si estende tra Cella Monte (AL), Ozzano Monferrato (AL), Sala Monferrato (AL), Rosignano Monferrato (AL), Ottiglio (AL), Olivola (AL), Frassinello Monferrato (AL), Camagna Monferrato (AL) e Vignale Monferrato (AL). Per un confronto si ricordano qui soltanto il dossier di candidatura (UNESCO 2013a) e il documento di valutazione ufficiale dell'iscrizione alla WHL (UNESCO 2013g).

[4] UNESCO 2013h.

[5] *Ibid.*

[6] Numerosi soggetti sono coinvolti nel processo di candidatura: il Ministero per i Beni e le attività culturali, la Regione Piemonte, le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, numerosi Comuni e SiTI Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione, cui è affidato l'incarico di coordinamento e redazione del dossier (UNESCO 2013c).

[7] Il Comitato del Patrimonio mondiale, delegazione intergovernativa per la protezione del patrimonio culturale e naturale di valore universale eccezionale, è istituito dalla Conferenza generale riunita a Parigi nel novembre del 1972 con il compito di esaminare l'inventario di beni sottopostogli dagli Stati membri che, se approvati, entrano a far parte della lista della *World Heritage List* (*Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, art. 1, 2 e 11). La stessa *Convenzione* definisce il significato delle locuzioni *patrimonio culturale* e *patrimonio naturale*, poi beni distinti nella WHL.

[8] Il Piano di gestione, redatto con l'obiettivo di proporre uno strumento per una tutela attiva del paesaggio. Richiesto dall'UNESCO, è articolato in quattro assi principali – conoscenza, tutela e conservazione, valorizzazione culturale ed economica, promozione e comunicazione – e si pone quattro obiettivi: realizzare un paesaggio armonico in cui progettare, un paesaggio sociale dove vivere, un paesaggio economico dove lavorare e un paesaggio efficiente in cui gestire bene le risorse (UNESCO 2013e, UNESCO 2013f).

[9] Per un confronto dettagliato sulle vicende che accompagnano la redazione dell'ultimo, definitivo, dossier di candidatura si veda UNESCO 2014a.

[10] UNESCO 2014a, 17-18.

[11] UNESCO 2013g, 6. Il riferimento è all'*Inventory of the monuments and sites covered by historic heritage listing* (per il paesaggio vitivinicolo piemontese, UNESCO 2013e).

[12] Gianasso 2010b. Ringrazio il prof. Giulio Mondini, coordinatore del gruppo di lavoro e allora direttore di SiTI Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione, per avermi coinvolto nella prima fase del progetto.

[13] UNESCO 2013e, 107-163.

[14] Base essenziale della prima analisi dei beni vincolati del paesaggio vitivinicolo dell'UNESCO è lo spoglio sistematico della documentazione conservata nell'*Archivio vincoli* delle allora Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Torino, Cuneo, Asti, Vercelli e Biella e Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Novara, Alessandria e Verbano Cusio Ossola. La documentazione cartacea consta essenzialmente dei decreti di vincolo, completi degli allegati previsti dalla normativa vigente all'atto di emissione del decreto e, se in adesione alla legge, delle trascrizioni presso la Conservatoria dei registri immobiliari; tra gli allegati figurano le relazioni tecniche, le planimetrie catastali, pochi disegni e fotografie, estratti di sintetiche pubblicazioni e altre carte utili a identificare e qualificare il bene (Gianasso 2010b). Il riferimento alla sola citazione del decreto di vincolo è oggi disponibile nella sezione dedicata ai vincoli in https://www.sabap-al.beniculturali.it.

[15] Ora Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli.

[16] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Novara, Alessandria e Verbano Cusio Ossola, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Quargnento*, chiesa di San Dalmazzo, Not. Min. 29.05.1908.

[17] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Strevi*, cascina con torre con pedaggio, Not. Min. 20 luglio 1919 e scuderia dell'antico castello (o cavallerizza), Not. Min. 20 luglio 1919 poi R.R. n. 13745 del 9 dicembre 1999.

[18] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Barbaresco*, torre dei marchesi del Monferrato e cisterna, Not. Min. 26 agosto 1909.

[19] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Castagnole Monferrato*, complesso Azienda agricola La mercantile, autorizzazione Soprintendenza Regionale e contestuale dichiarazione interesse del 3 luglio 2001.

[20] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Alba*, edificio sede dell'Istituto Agrario Umberto I e cantina sperimentale, D.D.R. 25 ottobre 2007.

[21] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Bra*, frazione Pollenzo, Cascina Albertina, 12 ottobre 2009.

[22] Nello specifico, le core zone comprendono: 1. Langa del Barolo; 2. Castello di Grinzane Cavour; 3. Le colline del Barbaresco; 4. Nizza Monferrato e il Barbera; 5. Canelli e l'Asti Spumante; 6. Il Monferrato degli Infernot. Il territorio comunale dei comuni delle sei componenti è perlopiù suddiviso tra *core zone* e *buffer zone*; solo Cella Monte è completamente in *core zone*.

[23] Nello specifico, la *buffer zone* 1 è estesa tra: Provincia di Alessandria: Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bergamasco, Bistagno, Cassine, Masio, Occimiano, Ricaldone, Strevi, Terzo; Provincia di Asti: Asti, Belveglio, Calamandrana, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castel Rocchero, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Maranzana, Moasca, Mombaruzzo, Mongardino, Montaldo Scarampi, Quaranti, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Palafea, Rocchetta Tanaro, San Marzano Oliveto, Vigliano d'Asti; Provincia di Cuneo: Alba, Castiglione Tinella, Cherasco, Dogliani, Mango, Monchiero, Montelupo Albese, Monticello d'Alba, Narzole, Neviglie, Roddi, Roddino, Rodello, Santa Vittoria d'Alba, Sinio, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno. La buffer zone 2 comprende: Altavilla Monferrato, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cereseto, Conzano, Cuccaro Monferrato, Fubine, Lu, Ponzano Monferrato, Serralunga di Crea, Terruggia, Treville, Casorzo, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Penango. Dei comuni della *buffer zone*, è considerato l'intero territorio comunale o parte di esso.

[24] UNESCO 2013e [*Annex 12*].

[25] D. Lgs. 22 gennaio 2004 n, 42 e successive modifiche e integrazioni, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 12 Verifica dell'interesse culturale (relativo ai beni culturali ex art. 10 – di proprietà pubblica o privata senza fini di lucro – che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga oltre settanta anni); art. 13 Dichiarazione di interesse culturale (relativo ai beni culturali ex art. 10 – di proprietà pubblica o privata senza fini di lucro – oggetto di una specifica dichiarazione).

[26] La componente 1 comprende i comuni di Barolo, Serralunga d'Alba, Castiglione Falletto, La Morra, Monforte d'Alba, Novello e Diano d'Alba.

[27] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Barolo*, Castello, R.R. n. 2856 del 14 giugno 1971. Lo stesso Archivio vincoli conserva anche il decreto relativo un secondo castello in località Volta ora sede di una casa di produzione vinicola (Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Barolo*, Castello detto Della Volta, D.M. 7 giugno 1951).

[28] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Barolo*, Castello, R.R. n. 2856 del 14 giugno 1971.

[29] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Castiglione Falletto*, Castello, Not. Min. 3 ottobre 1944. Nello stesso comune, tra i provvedimenti è citata anche la Chiesa parrocchiale di San Lorenzo, D.C.R. n. 239 del 1° ottobre 2021, fabbrica ottocentesca, neogotica, espressione di una scelta di tutela allargata alla cultura dell'Eclettismo. Il dossier, nello stesso comune, segnala le cantine municipali tutelate ai sensi dell'art. 12 del Codice.

[30] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, La Morra*, Frazione Annunziata, Chiesa e convento della Ss. Annunziata, Not. Min. 29 agosto 1909.

[31] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Monforte d'Alba*, Frazione Perno, Chiesa di S. Stefano, Not. Min. 28 settembre 1909; Cappella delle Sette Vie, Not. Min. 8 aprile 1910. Nello stesso comune, emessi ai sensi della legge del 1939 il dossier di candidatura cita esclusivamente: Frazione Perno, Casa con decorazioni in terracotta, Not. Min. 26 agosto 1944; Frazione Perno, Edificio con Castello e giardino annesso, D.M. 19 luglio 1982 e, tutelati ai sensi del *Testo Unico* del 1999, anche Frazione Perno, Ex Casa Canonica, autorizzazione e contestuale dichiarazione D.S.R. del 9 settembre 2003.

[32] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Novello*, Cappella di S. Rocco, Not. Min. 31 agosto 1909.

[33] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Serralunga d'Alba*, Cappella di S. Rocco, Not. Min. 31 agosto 1909; Chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, Not. Min. 27 agosto 1909. A questo si aggiungono il Castello, D.M. 31 maggio 1974 oggetto di un provvedimento ai sensi della legge del 1939 (con la cappella, menzionata perché protetta dall'art. 12 del Codice) e Casa ex Robaldo ed ex Asilo, D.D.R. del 1° marzo 2007, oggetto del *Codice* del 2004.

[34] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Grinzane Cavour*, Castello dei marchesi di Sostegno, Not. Min. 6 giugno 1909; R.R. n. 1957 del 15 marzo 1972.

[35] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Barbaresco*, Torre dei marchesi di Monferrato e cisterna, Not. Min. 26 agosto 1909.

[36] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Barbaresco*, Castello con torre, Not. Min. 1° settembre 1944. Nello stesso comune, anche Chiesa di San Donato, R.R. n. 4304 del 8 maggio 1987 e, ai sensi dell'art. 12, la torre municipale dove, nel 1908, è fondata l'Associazione per la protezione della produzione e del commercio del Nebbiolo prodotto a Barbaresco (UNESCO 2013e [*Annex 12*], p. 118).

[37] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Cuneo, Neive*, Chiesa parrocchiale di Ss. Pietro e Paolo, Not. Min. 1° settembre 1909; Arciconfraternita di S. Michele, Not. Min. 1° settembre 1909 e R.R. n. 4834 del 2 ottobre 1978; Casa Artuffo da Casto, Not Min. 15 agosto 1945. In Neive si segnalato pure, ex art. 12: Palazzo Demaria con la porta di S. Rocco, la chiesa di S. Rocco, la cappella di S. Sebastiano, il palazzo dei conti Bongiovanni Cocito, quello dei conti di Castelborgo con giardini, palazzo Borgese e quello dei conti Cocito, il municipio con la torre municipale.

[38] Comuni compresi nella quarta componente: Agliano, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Vaglio Serra e Vinchio.

[39] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Nizza Monferrato*, Palazzo e torre del Comune, Not. Min. 12 giugno 1908.

[40] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Nizza Monferrato*, Casa dei Baroni Crova di Vaglia, Not. Min. 27 giugno 1944 e Gianasso 2010a, 196. Il dossier di candidatura del 2013 ricorda il R.R. n. 10856 del 30 settembre 1991 per la chiesa della Ss. Trinità e il D.D.R. 27 novembre 2008 per palazzo De Benedetti, già sede della sinagoga; tra i fabbricati con più di settanta anni cita la chiesa di S. Siro, quella di Sant'Ippolito, quella di S. Giovanni in Lanero e il Foro Boario (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 124-126).

[41] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Castelnuovo Calcea*, Chiesa parrocchiale, Not. Min. del 15 settembre 1910.

[42] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Castelnuovo Calcea*, Ruderi del castello [Castello], D.M. 4 luglio 1962.

[43] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Castelnuovo Calcea*, Casa Aluffi, D.D.R. 17 dicembre 2006. Il dossier di candidatura ricorda, tra i fabbricati tutelati ex art. 12 del Codice del 2004 nello stesso comune, il centro culturale Angelo Brofferio (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 123).

[44] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Vaglio Serra*, Casa Stella, casa padronale e rustici, Autorizzazione Soprintendenza Regionale e contestuale dichiarazione di interesse n. 1793 del 9 maggio 2003.

[45] UNESCO 2013e [*Annex 12*], 127.

[46] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Vinchio*, Ex chiesa dei Battuti, R.R. n. 4667 del 16 agosto 1977. In Vinchio, il dossiere cita, ex art. 12, la chiesa di S. Marco,

la Casa della memoria della resistenza e della deportazione e la Casa natale e Museo del Venerabile Fratel Teodoreto (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 128-129).

[47] Comuni compresi nella quinta componente: Canelli, Calosso, Santo Stefano Belbo.

[48] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Canelli*, Castello, giardino e pertinenze, D.M. 6 febbraio 1987.

[49] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Canelli*, Edificio, piazza Amedeo d'Aosta 6, D.M. 21 febbraio 1962; Edificio, piazza Amedeo d'Aosta 8, D.M. 18 maggio 1963.

[50] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Asti, Canelli*, Cantine Contratto, D.D.R. n. 77 del 3 marzo 2011; Cantine Bosca, D.D.R. n. 81 del 4 marzo 2011; Cantine Gancia, D.D.R. n. 80 del 4 marzo 2011; Cantine Bosca ex Zoppa, D.D.R. n. 85 del 8 marzo 2011; Cantine Coppo, D.D.R. n. 86, 8 marzo 2011; Cantine Coppo EMC, D.D.R. n. 136 del 3 maggio 2011. A queste, dichiarate di interesse dopo la stesura del dossier di candidatura, si aggiungono le Cantine Riccadonna, D.D.R. n. 36 del 10 febbraio 2015. Lo stesso dossier menziona anche Ex chiesa di S. Rocco, D.D.R. 7 novembre 2011 (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 132). A questi si aggiungono, ex art. 12 del Codice, la chiesa di S. Leonardo, la parrocchiale di S. Tommaso, la chiesa della Confraternita dell'Annunciazione (*ibid.*, 133-134).

[51] Comuni compresi nella sesta componente: Camagna Monferrato, Cella Monte, Frassinello Monferrato, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, Vignale Monferrato. Gli edifici scelti dagli appositi decreti sono collocati in sei egli otto comuni collocati entro i confini della sesta componente (Camagna Monferrato, Cella Monte, Frassinello Monferrato, Ottiglio, Rosignano Monferrato, Vignale Monferrato); figurano poi ancora protetti la parrocchiale di San Pietro Apostolo a Olivola, esito di un progetto di Caselli degli ultimi anni del XIX secolo (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 144 dove sono citate anche l'ex chiesa di S. Maria delle Grazie e la chiesa dei Santi Pietro e Paolo. UNESCO 2013e [*Annex 12*], 144) e la parrocchiale di San Giacomo e la chiesa di San Francesco a Sala Monferrato (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 149).

[52] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Rosignano Monferrato*, Chiesa di S. Antonio, Not. Min. 3 giugno 1908; chiesa parrocchiale di S. Vittore, Not. Min. 3 giugno 1909. Il dossier, «protected by operation of law» cita la torre civica e le rovine del castello (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 147).

[53] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Vignale Monferrato*, Rovine del castello, Not. Min. 22 ottobre 1937 e R.R. n. 3292 del 29 luglio 1975.

[54] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Camagna Monferrato*, Chiesa di S. Eusebio, R.R. n. 84 del 8 gennaio 1979.

[55] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Cella Monte*, Chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giuditta, R.R. n. 5694 del 23 settembre 1971.

[56] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Frassinello Monferrato*, Castello, Not. Min. 7 marzo 1944 e D.M. 10 settembre 1950. Si segnala, ai sensi dell'art. 12 del Codice del 2004, anche la parrocchiale di Maria Vergine Assunta e la cappella di S. Bernardo di Chiaravalle (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 142-143).

[57] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Ottiglio*, Cappella di S. Michele Arcangelo, R.R. n. 4887 del 25 ottobre 1966.

[58] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Rosignano Monferrato*, Chiesa Madonna delle Grazie con annessa casa del cappellano, D.M. 6 aprile 1995.

[59] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Vignale Monferrato*, chiesa di S. Maria di Monterotondo (già convento dei Padri Serviti), Not. Min. 21 agosto 1946; Not. Min. 27 luglio 1948. Tra i beni, in Vignale Monferrato, protetti ex art. 12 del Codice del 2004, il dossier di candidatura cita la chiesa di S. Bartolomeo, la chiesa Purificazione delle Beata Vergine Maria, la cappella dei conti Callori, quella di S. Anna, la chiesa di Nostra Signora di Fossano (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 151-152).

[60] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Rosignano Monferrato*, Castello di Uviglie, D.M. 26 agosto 1950 e D.M. 10 febbraio 2001.

[61] Sul tema, Gianasso 2010a.

[62] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Ottiglio*, Casa Barberis, D.S.R. 4 luglio 2002. Nell'Archivio vincoli figura almeno ancora un ulteriore decreto del 2001 che interessa, in Camagna Monferrato, un Edificio in via Matteotti 30 (lo stesso dell'ex convitto oggetto di un decreto del 2010). Nel *Vincolo storico artistico* emesso nel 2001 si legge la motivazione: «pregevole fabbricato costruito sul finire del sec. XIX dall'arch. Crescentino Caselli. Di notevole significato architettonico i prospetti esterni segnati dall'emergenza dei partiti in mattoni a vista su superfici intonacate tipiche del lessico progettuale dell'architetto. Notevole la scansione delle volte a vela rette da archi che si scaricato sui muri portanti in un'ardita soluzione strutturale che il discepolo di Alessandro Antonelli ha spesso sperimentato nelle sue costruzioni. D'interesse particolare anche la cappella interna, al piano terreno, con ingresso da via Matteotti» (Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Camagna Monferrato*, Edificio, R.R. n. 16016 del 12 dicembre 2001).

[63] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Camagna Monferrato*, Fabbricato ad uso ex convitto, D.D.R. 10 giugno 2010. Il dossier segnala, tra i beni tutelati ex art. 12 del Codice del 2004, il complesso scolastico di via Giacomo Matteotti (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 137).

[64] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Cella Monte*, Ex casa parrocchiale (ora sede Ecomuseo Pietra dei Cantoni), D.D.R. 28 novembre 2007. Il dossier segnala, tra i beni tutelati ex art. 12 del Codice del 2004, il municipio e le chiese di Nostra Signora di Loreto, S. Rocco, S. Antonio Abate; S. Quirico in frazione Sardegna e S. Bernardo, la cappella di S. Anna in frazione Coppi e la chiesa di S. Giuseppe in via Coppi (UNESCO 2013e [*Annex 12*], 139-141).

[65] Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, *Archivio vincoli, Provincia di Alessandria, Vignale Monferrato*, Palazzo Callori, D.D.R. 28 novembre 2006.

66 Bocca 2010, 371.

Bibliografia

Agnoletti M. (a cura di) 2013, *Italiana historical rural landscape. Cultural values for the environment and rural development*, Berlino.

Arnaudo G. 2008, *Le case del vino. Elementi linguistici del paesaggio vitivinicolo*, Savigliano.

Bocca G. 2010, *Le Langhe, la guerra, la vigna*, in *Piemonte in scena*, Torino, pp. 270-273.

Carità G. (a cura di), *Canali in provincia di Cuneo*, atti del convegno (Bra 20-21 maggio 1989), Cuneo, pp. 273-290.

Comba R. (a cura di) 1990, *Vigne e vini nel Piemonte medievale*, Cuneo.

Comba R. (a cura di) 1992, *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, Cuneo.

Comba R. (a cura di) 1994a, *Vigne e vini nel Piemonte antico*, Cuneo.

Comba R. (a cura di) 1994b, *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, Cuneo.

Comba R., Panero F., Pinto G. (a cura di) 2002, *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, atti del convegno (Cherasco, 8-10 giugno 2001), Cuneo.

Comoli Mandracci V., Lusso E. (a cura di) 2005, *Monferrato. Identità di un territorio*, Alessandria.

Comune di Alessandria Ripartizione Urbanistica (a cura di) 1989, *L'architettura rurale nell'Alessandrino*, Alessandria.

Deputazione Subalpina di Storia Patria 2016, *Viaggio in Piemonte di paese in paese di Clemente Rovere,* Savigliano.

Devecchi M., Volpiano M. (a cura di) 2008, *Il paesaggio astigiano. Identità, valori, prospettive*, Torino.

Devoti C., Defabiani V. 2008, *La macro struttura storica del territorio: invarianti e trasformazioni dalla fine dell'Ancien Régime al Secondo Dopoguerra*, in Natoli C. (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, Savigliano, pp. 19-32.

Fraire S., Matrone F. (a cura di) 2016, *Il monitoraggio del sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte". Le sperimentazioni di un sistema di indicatori per la valutazione dei fattori di rischio e di vulnerabilità di un paesaggio culturale*, in «New paradigms and instruments for biocultural landscape management», 1, pp. 40-47.

Gianasso E. 2010a, *Famiglie e territorio*, in Fornaca L. (a cura di), *Monferrato splendido patrimonio*, Asti, pp. 189-198.

Gianasso E. 2010b, *I paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte: Langhe, Monferrato, Roero*, dattiloscritto.

Gribaudi D. 1966, *Piemonte e Val d'Aosta*, Torino.

Lusso E., Panero E. (a cura di) 2008, *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Alessandria.

Lusso E., Panero E. (a cura di) 2008, *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio tra antichità ed età moderna*, La Morra.

Ieni G. (a cura) 1984, *Itinerario artistico dell'Alessandrino*, Alessandria.

Palmucci L. 2008, *La campagna: l'abitato rurale disperso e il paesaggio*, in Natoli C. (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, Savigliano, pp. 99-114.

Panero F. 1990, *Canali, fossi, rittane e pozzi sulle colline delle Langhe e del Rosero nei secoli XIV-XV*, in Castronovo V., Comoli Mandracci V., Gianola E. (a cura di) 2006, *Monferrato. I segni della modernità*, Alessandria.

Politecnico di Torino Dipartimento Casa-Città (a cura di) 2007, *Atlante dei paesaggi storici piemontesi*, Torino.

Sereni E. 1961, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari.

Tosco C. 2009, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Roma-Bari.

UNESCO 2013a, *UNESCO World Heritage List. The vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato. Executive Summary*, [s.l.].

UNESCO 2013b, *UNESCO World Heritage List. The vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato. Nomination format book 1*, [s.l.].

UNESCO 2013c, *UNESCO World Heritage List. The vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato. Nomination format book 2*, [s.l.].

UNESCO 2013d, *UNESCO World Heritage List. The vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato. Management plan*, [s.l.].

UNESCO 2013e, *UNESCO World Heritage List. The vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato. Annexes*, [s.l.].

UNESCO 2013f, *UNESCO World Heritage List. Piano di gestione*, [senza luogo di pubblicazione, d'ora in poi s.l.].

UNESCO 2013g, *38° sessione Comitato Mondiale UNESCO. Documento di valutazione ufficiale dell'iscrizione nella WHL UNESCO. I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Italia) 50° sito italiano iscrizzione nella WHL*, Doha-Qatar.

UNESCO 2014a, *UNESCO World Heritage List. The vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato. Additional information February 2014*, [s.l.].

UNESCO 2014b. *Outstanding universal value. Brief synthesis*, in UNESCO, *Vineyard landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato*, https://whc.unesco.org.

Viglino Davico M., Bruno A. Jr., Lusso E., Massara G.G., Novelli F. (a cura di) 2010, *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino.

ELENA GIANASSO

Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

«The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in Piedmont consist of a selection of five distinction winegrowing areas and a caste, whose names evoke profound and ancient expertise in the relationship between man and his environment». Le prime righe che aprono la sintesi introduttiva ai criteri scelti per iscrizione alla World Heritage List dell'UNESCO del paesaggio vitivinicolo piemontese bene esprimono non solo i principi sottesi agli stessi criteri, ma soprattutto evidenziano la relazione uomo/ambiente in un paesaggio ora gestito per essere paesaggio sostenibile. Le sei componenti scelte per la valorizzazione di alcune, pregevoli, aree – Langa di Barolo, Colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e Barbera, Canelli e Asti Spumante, Monferrato degli Infernot – si pongono come strumenti per indagare, oltre che il paesaggio stesso, i documenti che, nel tempo, hanno evidenziato l'eccezionalità del sito. È in questa direzione che si legge lo scorrere dei decreti di vincolo emessi ai sensi dei provvedimenti legislativi del primo Novecento, della legge del 1° giugno 1939 n. 1089 *Tutela delle cose di interesse artistico e storico*, del decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* e, ancora, del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Il contributo, ripercorrendo le diverse fasi della candidatura, rilegge la sequenza delle note ministeriali e dei decreti prima in relazione ai primi confini territoriali considerati dal progetto e, poi, riprende puntualmente i beni indicati nel dossier di candidatura aggiornato al 2013, indagando ogni componente. Castelli, palazzi, chiese, cappelle, cantine dialogano in un costante rapporto non solo spaziale, entro limiti comunali che paiono quasi superati, ma anche in una relazione definita dalle scelte di tutela che, nell'arco di poco più di un secolo, hanno evidenziato il valore di un diverso patrimonio costruito. Ne deriva, con un approccio che è proprio anche della storia dell'architettura, una inedita storia dei vincoli, trama di una narrazione più ampia che, ancora, conferma il valore universale di un paesaggio piemontese.

***The design of the protected architectures in the wine-growing landscape of Piedmont:* Langhe-Roero *and* Monferrato**

«The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in Piedmont consist of a selection of five distinction winegrowing areas and a caste, whose names evoke profound and ancient expertise in the relationship between man and his environment». The introductory summary of the criteria chosen for the inscription in the UNESCO World Heritage List of the vineyard landscape of Piedmont well conveys not only the main ideas of the same criteria, but, above all, it underlines the relationship between man and environment to obtain a sustainable landscape. The six core zones, then so-called components, of the piedmontese vineyard landscape – the Langa of Barolo, Grinzane Cavour Castle, Hills of Barbaresco, Nizza Monferrato e Barbera, Canelli e Asti Spumante, the Monferrato of Infernot – become tools to analyse in time, in addition to the landscape, the specific decrees issued to protect properties, underlining the exceptional interest of the area. The succession of the decrees could be read to study the different approach towards cultural heritage, since the legislative provisions of the early twentieth century to the law of 1st June 1939 n. 1089, Tutela delle cose di interesse artistico e storico*, to the D. Lgs. 29th October 1999 n. 490,* Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, to the D. Lgs. 22nd January 2004 n. 42* Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Analysing the phases of the research presented in the Executive summary *(2013), the essay studies the sequence, in chronological order, of the so-called note ministeriali written at the beginning of the twenties century and the decrees written over the century. Considering before the first territorial limit and then the final ones of the research, it examines in depth each property protected by a specific decree or by operation of law. Castles, palaces, churches, chapels, cellars dialogue themselves not only because of a special relationship, going beyond municipal limits, but in a relationship decided by cultural heritage protection policy too, in just over a century. Applying a method belonged to the history of architecture discipline, this approach writes an unpublished history of legislations, confirming the exceptional value of the vineyard piedmontese landscape.*

LAURA ANTONIETTA GUARDAMAGNA

L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata

Nello studio dettagliato di un fondo documentario, nell'ambito della dottrina archivistica, è essenziale la conoscenza dell'ente produttore, un criterio fondante soprattutto quando si tratta di archivi professionali privati in cui la conoscenza della biografia della persona che lo ha prodotto è tema centrale e imprescindibile. Il fondo intitolato a Ferdinando Bonsignore, conservato nell'Archivio Storico della Città di Torino, e relativo al protagonista di una cultura architettonica non solo torinese tra Settecento e Ottocento, diventa esemplificativo

An Architect's Archive: Ferdinando Bonsignore and his private collection

The analysis, in depth, of a documentary fond, in the archival doctrine, is supported by the knowledge of the corporate body maker, a basic criterion when the fond is a professional archive, produced by an architect. The knowledge of his biography, of his education, of his culture and of his professional milieu becomes the first main theme for studying the so-called Ferdinando Bonsignore *fond, belonged to a famous architect lived between Eighteenth and Nineteenth century and now kept in the* Archivio Storico della Città di Torino.

POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune.
Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.
Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più soggiacente, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenti la nostra prima ricchezza.

€ 82,00
ISSN 2704-8373
ISBN 978-88-9285-157-3
e-ISBN 978-88-9285-158-0
HER-3
9 788892 851573

All'Insegna del Giglio

3

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini